

## Se non puoi assicurare, non farlo

Cari genitori, gentili insegnanti,

oggi prendo spunto ancora da quello che invade la nostra quotidianità, ormai molte delle nostre serate in attesa di un collegamento live. L'ennesimo comunicato del premier Giuseppe Conte di ieri sera. Vorrei condividere con voi un pensiero che è presente nella politica oggi come nel modo in cui comunichiamo ai nostri figli quello che sta accadendo.

Quello che dirò, voglio sottolinearlo, non ha nulla a che fare con schieramenti politici e partitici, ne parlo dal punto di vista della comunicazione e dei suoi corrispettivi psicologici.

Il pensiero che mi pervade in questo momento, e che penso sia ben interpretato da Conte, è che **è importante guardare il nostro oggi prima di tutto come una situazione preoccupante e difficile da affrontare**, non possiamo negarlo. Sarebbe insensato non essere preoccupati, probabilmente stupefatti, sicuramente confusi della situazione. Ciò non toglie che dobbiamo esserci, ognuno con il suo ruolo di guida: lui del Paese, la Preside della scuola, voi dei vostri ragazzi, io degli aspetti psicologici connessi a questo momento difficile. **Abbiamo un mandato, un ruolo, una responsabilità.**

Eppure questo non fa di noi persone onnipotenti, non abbiamo alcuna certezza del domani, siamo, allo stesso modo dei nostri ragazzi, inconsapevoli delle conseguenze e della durata di questa situazione.

E' facile in questa situazione sentirsi intrappolati tra due fuochi: da una parte il mandato, al quale non potersi esimere; dall'altra l'incertezza, che ci porterebbe a fermarci.

### Cosa possiamo fare?

Io credo che Conte ce lo insegni, con la sua presenza costante e rassicurante nonostante i contenuti non lo siano affatto. Conte ci sta insegnando che **possiamo essere rassicuranti anche quando non dobbiamo dire nulla di buono**. Ci fa riflettere sul fatto che **non è importante quello che diciamo ma come siamo mentre lo facciamo**.

Conte non ci dice che questa pandemia passerà presto, ci dice che possiamo fare la nostra parte per combatterla insieme; non può dirci quando usciremo dalle nostre case, ma riconosce il nostro sforzo e ci rende noto che sta servendo a qualcosa. Non ci promette nulla, ma ci fa sperare.

Spesso ci sentiamo in dovere di assicurare per il semplice fatto che siamo nella posizione di farlo. "Andrà tutto bene", ci diciamo, "passerà presto", "ancora un altro giorno"; lo facciamo quando non sappiamo come andrà un'operazione importante, quando dall'altra parte la persona vuole essere assicurata, se ci pensiamo bene **lo facciamo soprattutto quando siamo preoccupati per l'altro. E lo facciamo con lo spavento nel cuore e le più buone intenzioni.**

**Quello che può arrivare, dall'altro capo del filo, tuttavia, può essere ambiguità, illusione; talvolta spavento, persino incredulità.**

Quello che posso suggerirvi io è di **esserci**, ancora una volta, **senza bisogno di assicurare.**

*Di condividere, senza bisogno di essere d'accordo.*  
*Di ascoltare, senza la pretesa di rispondere.*  
*Di condividere la speranza, senza la presunzione di cercare soluzioni.*  
*Di assicurare solo quando si sente di poterlo fare davvero.*

Se non puoi assicurare, semplicemente non farlo.

Faenza, 2 Aprile 2020

Dott.ssa Sabrina Lattes  
Psicologa dello Sportello di ascolto dell'I.C. Matteucci  
[sabrina.lattes@icmatteuccifaenza.edu.it](mailto:sabrina.lattes@icmatteuccifaenza.edu.it)